LA SPIGA

Foglio gratuito di informazione politica locale, realizzato in proprio dal gruppo consiliare di "Impegno e Solidarietà" 25 Giugno 1995

L'architetto progettista si ripete dopo i famigerati lampioni della città di Cosenza

Arredo urbano: la pavimentazione si sbriciola

La "Torre" dura da quasi mille anni, la pavimentazione da quasi mille ore

di Ruggiero Falbo

Nel 1989 veniva approvato un progetto plurimiliardario, riguardante alcuni interventi nel "Centro Storico" e in alcune zone rurali, a firma dell'arch. Raffaele Filippelli. Questo progetto è stato al centro di roventi polemiche all'interno dei partiti tradizionali - ancora esistenti in quell'anno - tra il Sindaco e gli assessori del tempo ed alcuni dirigenti di partito che, guarda caso, oggi ricoprono cariche istituzionali importanti e, assieme con i primi, sostengono dall'interno e dall'esterno l'attuale amministrazione.
Un altro progetto, quello riguardante l'ampliamento e la ristrutturazione del "Cimitero Comunale" (quest'ultimo realizzato con il metodo delle scatole cinesi) non trova sbocchi risolutivi, nonostante numerosi cittadini abbiano versato, da circa tre anni, diversi milioni per l'acquisto di un suolo e, a fronte di ciò, non hanno ancora ottenuto alcuna risposta concreta.
Ma ritorniamo al problema dell'**Arredo Urbano**. Circa tre anni fa il nostro comune ha ottenuto dalla Regione Calabria fondi residui della legge n° 64/86 (Interventi Straordinari per il Mezzogiorno) per l'importo di lire 1.200.000.000 - un miliardo e duecento milioni di lire -. Per dovere di cronaca, bisogna precisare che questi fondi spettavano di diritto al nostro Comune in quanto altri comuni di poco più di mille anime hanno ottenuto, per la sistemazione del loro centro storico, somme nettamente più elevate per cui, nessun Santo Assessore Regionale dell'epoca ha fatto il miracolo, contrariamente a quanto sbandierava nei numerosi telegrammi pervenuti.
Dobbiamo tener presente che i finanziamenti che la Regione Calabria eroga sono soldi dei cittadini e non dei singoli Assessori o Consiglieri Regio-

(continua in ultima pagina)

Alle accuse rivolte l' 11 giugno scorso dal nostro notiziario, contro l'ignoto vile autore della filippica pronunciata in Consiglio Comunale da Pasquale Leone, ha risposto un certo

Franco Chimenti.

Veleno... Veleno... Veleno...

Prosit ! Buon pro gli faccia.

- All'interno il servizio di Anna Maria Di Cianni -

Si sprecano le lettere aperte e le volgarità

PROVOCAZIONI E MANOVRE SBAGLIATE

Falliti i tentativi della maggioranza di depistare l'attenzione dei cittadini e occultare le verità. Gli occhi aperti irritano gli amministratori.

di Anna Maria Di Cianni

"Non ragioniam di lor, ma guarda e passa", dice Virgilio a Dante nel III canto dell'Inferno, riferendosi ai pusillanimi: si vorrebbe tener presente questo endecasillabo dantesco e non rispondere alle provocazioni delle varie lettere aperte degli ultimi giorni, ma il timore che un simile atteggiamento di superiorità non venga compreso e sia scambiato per silente omertà, ci obbliga a dare una risposta, seppur ***"lapidaria"***, a tutti coloro che, riconoscendosi in alcuni personaggi le cui figure venivano delineate nel terzo esemplare de **"La Spiga"**, hanno inteso rispondere in modo pesante e volgare.

"Excusatio non petita...accusatio manifesta", recita un antico proverbio latino perché, signori cari, *"chi si scusa, si accusa"*.

"La Spiga" non è, come sostiene qualcuno *"un rozzo e volgare libello diffamatorio, un concentrato di considerazioni, affermazioni e allusioni inutilmente cattive, traboccanti di veleno e di acrimonia..."*, ma è, e vuole continuare ad essere, un foglio di informazione politica e culturale aperto a tutti, un mezzo per informare i cittadini degli avvenimenti che si verificano nel nostro Comune e uno sprone a far sì che certi individui agiscano in modo più consono a quelle invisibili leggi morali che **"dovrebbero"** regolare la vita di ogni uomo.

Mi si accusa di *"plateale mania di protagonismo"*: chi mi accusa ha, probabilmente, delle frequentazioni sbagliate, e chi mi conosce sa bene che questa **mania** non è propria del mio carattere.

Se protagonismo significa dire **LA VERITA'**, non scendere a compromessi, rimanere fedele al proprio modo di pensare, allora ben venga il protagonismo.

Non sarà, forse, che **LA VERITA'** fa tanto male, e che è proprio questo il motivo per cui **"La Spiga"** dà tanto fastidio? Ma nessuno riuscirà mai a trascinarci sul piano della polemica aspra, nemmeno se ci aizzasse contro tutti i provocatori di questo mondo. E si che i provocatori non mancano! Riusciranno soltanto a tirarsi addosso tutta l'antipatia delle loro provocazioni.

Il tentativo di distrarre la nostra attenzione dei veri problemi, è andato a vuoto. Né si può far passare la reazione avuta dai consiglieri di minoranza nell'ultimo Consiglio Comunale (quello del 9.6.95) come un esito della *"considerazione"* della capogruppo Scilinguo: è un falso! E' stato, invece, un opporsi con decisione ad un metodo irregolare e alla *"lettura"* del *"documento"* dell'assessore Leone. Ma, oggi più che mai, terremo gli occhi aperti, e ci stiamo rendendo conto che proprio questo alla maggioranza non piace. Tuttavia, è bene che essa si abitui a questo nostro modo di fare, poiché né intendiamo fermarci, né, tanto meno, nascondere **LA VERITA'** agli occhi dei cittadini. -

Da un film di Francesco Rosi, alle realtà locali

"Le mani sulla città"

Artigliati tutti i settori per il monopolio del potere spicciolo

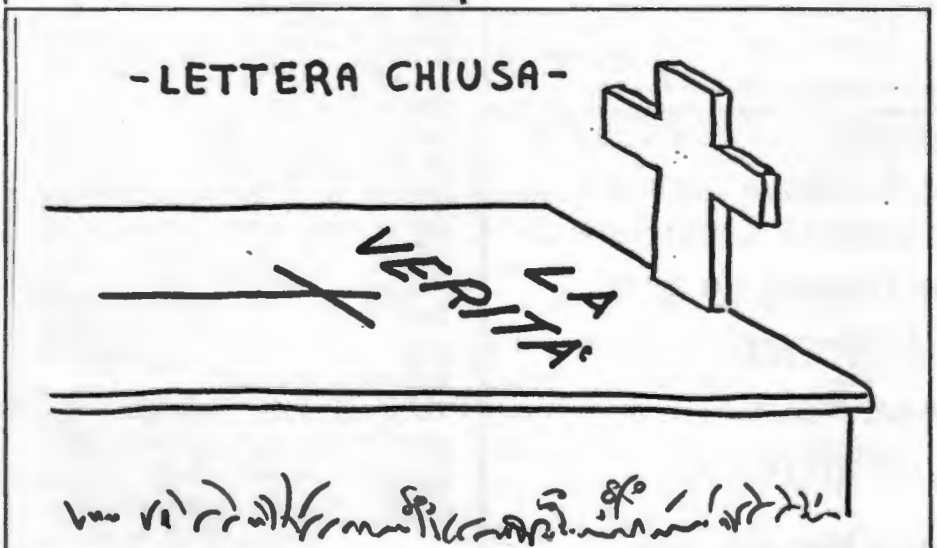
di Luigi Parrillo

A nessuno sfugge che il nostro Paese, un tempo famoso nel mondo per essere il paese del sole, del bel canto e dell'arte in genere, è, da qualche lustro, diventato celebre per i tentativi monopolistici di appropriazione, non solo dei beni, ma, addirittura, dei destini altrui.

Craxismo, andreottismo e quant'altri *"ismi"* vi piacciano, fino al più recente berlusconismo, che di questi è legittimo erede, hanno talmente influenzato una miriade di microscopici appetiti, da far trascurare la discrezione (da falso pudore, certamente) con cui i *"vecchi"* politici perpetravano i loro piccoli sotterfugi, scatenando una sfacciata corsa ai *"poteri"*, forse non solo e non tanto per la soddisfazione di un istinto piccolo-borghese, finora bloccato da una secolare repressione socio-economico-culturale, ma per il gusto sadico di condizionare le libertà altrui, attraverso la elargizione (non disinteressata) di una serie infinita di **diritti-favori** in grado di creare sudditanza a tutti i livelli.

Le nostre comunità locali, forse per via del recentissimo complesso del giudice facile, hanno, oggi, condannato, seppellendola sotto una montagna di parzialissima denigrazione, una categoria di politici di periferia che,tra bene e male,

(continua alla pagina 4)



Questione giovanile: parlarne non basta

di Giosuè Dante Verta

DROGA. Che fare? Non è uno spot televisivo; è, purtroppo, una domanda obbligata per contrastare sul nascere un fenomeno che ci riguarda sempre più da vicino. Sorprendentemente, anche nella nostra piccola realtà - ritenuta immune da questo problema - molti giovani fanno uso di droghe. Sapevamo di pochissimi casi fin troppo noti, ma oggi se ne contano, ormai, a decine. Ciò deve far riflettere un po' tutti, ma, soprattutto, deve impegnare le istituzioni affinché decidano di muoversi in tempo utile, prima che il fenomeno dilaghi.

In realtà, il problema droga, non è che una delle *devianze* possibili della complessa *questione giovanile*.

Si parla tanto della solitudine dei giovani, del disagio in cui essi vivono. Spesso sentiamo parlare della loro tendenza a dissociarsi, scegliendo di vivere ai margini. Esiste una reale difficoltà a rapportarsi con un mondo che non sia il loro. Si dice che spesso i giovani si creano facili pregiudizi e che sovente esprimono dei giudizi negativi verso Istituzioni sempre meno credibili, con conseguente disaffezione verso queste ultime. Altri, ancora, li ritengono *"lontani"* e *"abbandonati"* a se stessi.

Vien da chiedersi: - Sono loro *lontani* o è *lontana* la società?-

Il fatto è che spesso si usa fare l'identikit dei giovani senza averli mai ascoltati, senza aver mai dedicato loro un solo minuto di attenzione, senza averne mai condiviso e risolto un solo problema. *Pregiudizi* e *perbenismo* ci impediscono, spesso, di *abbassarci* fino a loro, di spogliarci dei nostri egoismi per dar loro ascolto.

E loro? - Continuano, inutilmente, ad aspettare.

Sarebbe inutile individuare le colpe di questo *complesso* e *drammatico* problema. Tutti abbiamo responsabilità: dalle più alte cariche istituzionali fino all'ultimo dei cittadini.

Ma analizziamo il problema. Va detto che la questione giovanile, è un problema mondiale, molto più sentito nelle aree geografiche meno sviluppate come il nostro meridione d'Italia. Qui il problema da serio diventa drammatico. E non è neppure tanto difficile individuarne le cause. Queste sono da attribuire principalmente a:

a) - mancanza di prospettive di lavoro con conseguente alto tasso di disoccupazione: il 55% dei giovani del Mezzogiorno sono disoccupati (in crescita del 5% nell'ultimo anno, mentre, nel resto del Paese, il tasso di disoccupazione è calato di oltre due punti);

b) - una classe politica sempre pronta a sbandierare ricette, più o meno originali, per la risoluzione dei problemi, ma incapace, in realtà, di risolvere la più piccola delle questioni;

c) - l'assenza di infrastrutture di ogni genere; carenza di servizi; incapacità collettiva (pubblica e privata) di mettere in moto dei meccanismi che possano far avviare, finalmente, il Mezzogiorno verso una ripresa economica e sociale.

Viviamo in un abbandono totale, privi, a volte, anche della presenza e del conforto delle istituzioni centrali e periferiche. Oggi gli squilibri territoriali si sono ampliati. Secondo recenti dati ISTAT il divario tra Nord e Sud del Paese è aumentato. A fronte di un'economia in netta ripresa al Nord, assistiamo ad una continua regressione al Sud. Il 54,6% del totale dei disoccupati italiani (pari al 14,2% della forza lavoro) è rappresentato da disoccupati del solo Mezzogiorno e, di questi ultimi, il 55% sono giovani in cerca di prima occupazione.

Non ci sono progressi. Non ci sono segnali che facciano intravedere una pur minima svolta di progresso. Siamo in piena crisi sociale.

Esistono tante contraddizioni. Le risorse e le condizioni per un forte riscatto socio-economico del Mezzogiorno non mancano. Abbiamo i cervelli, le maestranze, una posizione geografica strategica

(continua in ultima pagina)

Giovani soffocati tra cemento e appalti

Le piccole soluzioni non gratificano le ambizioni di amministratori megalomani

di Antonio Libertà

(Riceviamo dal Collettivo "Che Guevara")

Ringrazio la "Spiga" per la possibilità che ci ha dato di esprimere il nostro pensiero riguardo alla mancanza di spazi di aggregazione sociale. Spazi già esistenti, ma praticamente inutilizzati a causa dell'ottusità di questa e delle precedenti amministrazioni.

Da anni i giovani, ma non solo, dell'intero territorio comunale chiedono piccoli spazi aperti a tutti dove potersi trovare e fare sport o altro. Pensiamo al campetto della villa comunale, agli spazi della scuola media, al campo delle Pianette e ad altri spazi allo Scalo.

A queste piccole richieste si è risposto con *mega-opere* da miliardi che forse, anzi sicuramente, resteranno inutilizzate, ma è altrettanto sicuro che soddisferanno le manie di grandezza dei nostri amministratori i quali, durante la prossima campagna elettorale, potranno fregiarsi di questa inutile spesa.

Queste opere non fanno altro che ingrossare le tasche di quel piccolo gruppo di persone che ormai ha messo le mani sugli appalti a San Marco, sottopagando (quando lo fanno) gli operai che, spinti dalla situazione occupazionale e, tanto per cambiare, dalla situazione monopolista, sono costretti a sottostare. Analogo monopolio si è creato nella gestione degli impianti sportivi, con indubbio vantaggio del monopolista che esige prezzi molto alti rispetto alle esigenze socio-sportive dei giovani sammarchesi.

Chi ha avuto il coraggio di seguire il Consiglio Comunale del 9 giugno scorso, sarà a conoscenza dell'esistenza di un fondo di lire 42.000.000 senza destinazione che la giunta ha ben pensato di spendere per costruire un parcheggio (un altro!!) vicino alle scuole medie a pochi metri da un'area destinata a parcheggio e trasformata a verde.

Cemento su cemento, appalti su appalti...

Chiediamo che tali fondi vengano usati per recuperare e riaprire gli spazi esistenti o, come nel caso del campetto della villa comunale (che verrà disabilitato), di creare uno spazio sostitutivo. Chiediamo tutto questo educatamente, dopo di che lo prenderemo. -

La vivibilità va garantita da amministratori intelligenti

Economia e territorio

di Paolo Chiaselotti

Nel numero precedente ho posto una questione di progresso sociale del nostro comune, rilevando che una amministrazione che si rispetti deve affrontare problemi che riguardano le risorse umane ed ambientali presenti sul territorio.

La dott.ssa Anna Maria Di Cianni, capogruppo di **"Impegno e Solidarietà"** sollecitava, in un altro articolo, interventi diretti a valorizzare il patrimonio storico-artistico, soprattutto in considerazione delle notevoli testimonianze culturali di carattere religioso, riproponendo all'attenzione pubblica l'iniziativa di S.E. il vescovo, monsignor Augusto Lauro, per l'apertura di un museo diocesano nella chiesa di San Giovanni in piazza Selvaggi. Apparentemente tale iniziativa potrebbe sembrare una delle tante possibili idee volte a recuperare questo o quel contenitore edilizio. In realtà il recupero e l'utilizzo della chiesa tiene conto di ciò che nel territorio di San Marco ha rappresentato per secoli la devozione popolare, della continuità tra passato e presente, del rapporto tra credenti e luoghi di culto. Un recupero non solo edilizio, ma di tradizioni e di cultura, una dimostrazione del legame che unisce gli uomini alla loro storia, alle cose e all'ambiente.

Allo stesso modo bisognerebbe legare l'idea del progresso sociale al territorio non in termini di consumo e sfruttamento di un territorio e delle sue risorse, ma rispettando quella che un tempo si chiamava la vocazione naturale (aggettivo quanto mai impegnativo!).

E' indubbio che il centro ha rappresentato e rappresenta da secoli un patrimonio umano ricco di storia e di cultura: che cosa significhi oggi abitare nel centro storico in termini di vivibilità generale, quanto costi il mantenimento di strutture spesso fatiscenti, di elementi edilizi originari, quanto incidano fattori socio-economici, carenza di servizi ecc. sono solo alcuni dei problemi che un amministratore si deve porre. Allo stesso modo deve tener conto che l'*inarrestabile* (...ironia del termine!) sviluppo edilizio prelude alla fatale scomparsa di floride economie rurali, soprattutto nelle zone più prossime alle vie di comunicazione stradale. In entrambi gli esempi la territorialità non è un *optional* di cui tener conto a seconda delle circostanze, né può essere scollegata dalla storia e dai rapporti umani, sociali e culturali che si sono sviluppati nei secoli.

Ritengo che ridiscutere i programmi di edilizia residenziale, di insediamenti artigianali, commerciali e industriali, di sviluppo delle aree agricole, di recupero (e non solo del centro storico) e, più in generale, delle risorse ambientali, possa rappresentare l'avvio di un diverso e più proficuo rapporto tra cittadini e territorio.

Non si tratta solo di piccoli aggiustamenti: non è una questione di posto macchina in più o in meno, né di una mensola in pietra da togliere o mantenere... E' un'economia complessiva che entra in gioco, con il rischio che quel delicato rapporto sociale che tiene in vita una comunità si spezzi e i suoi componenti non si sentano più cittadini, ma solo contribuenti da spremere con le imposte, tasse e tributi sempre più gravosi e sempre meno rispondenti alla qualità dei servizi e della vita in generale. -

Il gruppo consiliare di
"Impegno e Solidarietà"
informa che il notiziario
"LA SPIGA"
è a disposizione dei cittadini che avvertono l'esigenza di corrispondere con esso per problemi che riguardano l'amministrazione della cosa pubblica o fatti di ordine generale.
Ogni comunicazione, per poter essere pubblicata, deve rigorosamente recare firma autografa del corrispondente e fatta pervenire ad uno dei consiglieri del gruppo.

"Le mani sulla città"

Artigliati tutti i settori per il monopolio del potere spicciolo

di Luigi Parrillo

(continua dalla pagina 2)

è riuscita a trasformare **IL NULLA** in una classe impiegatizia ausiliaria dalla puzza sotto il naso; ne ha, poi, gratificato le ambizioni attraverso promozioni in massa, giustamente sospettate di illecito etico-giuridico; di recente, non ne ha potuto impedire il dilagare in ogni settore del pubblico e del privato, come un cancro in metastasi; ha tollerato, quindi, per amore o per forza, il trionfo della mediocrità, ritenendo che fosse il male minore rispetto all'affermazione di buoni cervelli, probabilmente nemici o concorrenti.

Così, questa nutrita schiera di arrampicatori e *parvenu* attraversa istituzioni, circoli, sette, centri-studi, associazioni, cooperative, banche, ospedali, quel che resta dei partiti politici e quant' altro ci sia da occupare senza sforzo, né meriti, né titolo.

Bivaccano dovunque con superbia, con arroganza; si atteggiano a moralizzatori, ad inquisitori, quasi fossero immuni dal virus della "*tangentopoli*" da cui sono stati generati.

Partiti dal centro, si sono diramati a destra e a sinistra fiutando, altalenando, blandendo, strisciando, tradendo, arraffando.

Oggi sono una rete di protezione per i nuovi funamboli del potere e nulla, purtroppo, lascia sperare che si tratti di una specie in estinzione.

La gente sa e finge di non sapere, sopporta, mastica tra i denti, collide e tace per paura o per bisogno e, intanto, involontariamente perpetua le manifestazioni antisociali di "*questa bella di corrotti famiglia e corruttori*". -

***

Dal Consiglio Comunale del 9 giugno 1995

IL MEGLIO DI ...

Prof. Giulio Serra:
(Sindaco)

"...In prossimità di un incrocio, un' uscita a picco sulla strada è di enorme pericolo secondo il sottoscritto e quindi più fruibile al traffico".

"Io ringrazio anche il consigliere Serra perché, indipendentemente dal modo di vedere, è rimasto rispettoso e seduto a quello che è il ruolo di consigliere comunale".
[Serra aveva già abbandonato l'aula]

"...Quasi quasi ci provocate anche in piazza, ci linciate con le virgole, le controvirgole, con le punte e virgole".

"...o addirittura fare alcuni interventi capizziosi [di capizza?] *e proprio toccare quello che si nota anche a livello di interventi la scarsa conoscenza del territorio".*

"...perché quasi quasi non abbiamo parlato di ruberie o di niente; abbiamo parlato di una discussione ***demogratica****; questo mi dà fastidio..."*

"...Io ringrazio per chi ha desiderato, ha chiesto la parola e quindi con l'intervento si è anche un po', diciamo, sdrammatizzato quello che erano stati alcuni momenti un po' molto aspri e forti..."

"...Io mai pensavo che nel 1995, quando si abbattono tutte le barriere, da parte di quello che dev'essere un modo nuovo di affrontare le problematiche in Consiglio Comunale, da parte della minoranza addirittura si chiama il rispetto, regolamenti, articoli, ***dicennove****, bis o altro. E né tale era la discussione così accesa perché accesa lo è diventata quando il consigliere* ***Chieselotti****, che per primo aveva abbandonato la seduta, è rientrato nei banchi; ha creato lui la rissa, se così si può chiamare, perché rissa non é nel momento in cui si alza la voce; questione di educazione e di rispetto del* ***consenso*** *civico del Comune di San Marco Argentano."*

Rag. Pasquale Leone:
(Assessore)

"...ci siamo regolati ed il Sindaco si è regolato sulla problematica della visione degli atti per come dice il regolamento e per un motivo molto semplice: perché si è verificato [...] che alcune delibere sono diventate oggetto pubblico di fotocopie esposte in bar e altre zone del paese che certamente non è così che si può fare il consigliere comunale..."

Dott. Eugenio Palermo:
(Assessore)

"Volendo potevamo fare mille programmazioni diverse con 42.000.000 [e capirai, con questa cifra!]*; abbiamo tante, tante, tantissime esigenze".*

ANTOLOGIA

Paolo Chiaselotti:
(Consigliere)

"...adesso, se Lei non lo sa, signor Presidente, come si deve comportare... (perché questa è la realtà che Lei ha detto in questo momento)...!
Ha detto: - Io ritengo -
L'«Io ritengo» se lo può tenere a casa sua. Qui è presidente di un Consiglio Comunale che deve seguire dei regolamenti!
Si legga il regolamento e vada a vedere che cosa dice a questo proposito..."

"Signor Presidente, io capisco che in questo Comune i regolamenti si possono tranquillamente modificare, mettere sotto i piedi, e si può fare tutto ciò che si vuole."

"...io capisco bene che c'è un clima di tale ostilità nei confronti dell'opposizione, perché l'opposizione gioca il suo ruolo: fa l'opposizione.
La maggioranza ritiene di dover tacitare l'opposizione anche attraverso gli organi amministrativi, impedendo, di fatto, lo svolgimento delle proprie funzioni ai consiglieri comunali."

Anna Maria Di Cianni:
(Consigliere)

"...credo, inoltre, che sia il discorso della capogruppo Scilinguo ad essere frutto di terzi, per cui non ritengo di essere io un burattino in mano ad altri, ma, piuttosto, credo che siano altri a consentire a terzi di tirare i propri fili a proprio piacimento."

Oscarino Serra:
(Consigliere)

"...ma, signor Sindaco, qual era la ***trappola****? - e me lo deve permettere perché non si può essere ipocriti fino a questo punto. La* ***trappola*** *era proprio quella [...] di utilizzare meschinamente l'intervento del capogruppo della maggioranza [...] per scatenare il putiferio da parte degli altri assessori, per rifare la campagna elettorale, ormai passata da un mese e mezzo. Questa è la* ***trappola*** *che questa maggioranza, questa sera, in dispregio alle regole, in dispregio al Consiglio intero, ha propinato e ha promosso."*

"...le componenti della maggioranza, invece di trattare l'argomento eventualmente posto in discussione dalla consigliera Scilinguo, hanno incominciato reiteratamente a fare campagna elettorale. Beh! Questo ***è un trucco, è un basso trucco, è una vigliaccata*** *nei confronti del Consiglio Comunale, è un atto di* ***antidemocrazia*** *nei confronti del Consiglio Comunale, se è vero - come è vero - che quello che abbiamo sentito fino a poco fa non riguarda le comunicazioni fatte dalla consigliera Scilinguo."*

"...la maggioranza, invece, spinge proditoriamente verso la sopraffazione e verso i soprusi e, quindi, è inutile, a questo punto, richiamarsi ai regolamenti se la volontà è quella di fare tutt'altro."

Alcuni esempi della violazione del diritto di informazione

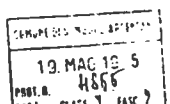
C'era una volta la trasparenza...

L'opposizione non può accedere agli atti, dice il Sindaco

di Ruggiero Falbo

Dire che a San Marco non ci sono cose trasparenti è una sciocchezza. Sono trasparenti le vetrine dei negozi, i finestrini delle automobili in piazza Umberto, gli atteggiamenti dei soliti *nullafacenti*, il cemento della pavimentazione, ecc.
Tutto è trasparente, tranne che l'operato dell'amministrazione comunale.
Ma lo Stato non aveva fatto una legge per rendere trasparenti gli atti pubblici?
E il Sindaco non aveva predicato trasparenza, gridando questa parola con tutto il fiato che aveva in corpo, durante i comizi elettorali?
A questo punto, mi sorge il dubbio che la legge 241/90 non sia mai stata letta da quelli che dovrebbero applicarla, o che i regolamenti (se esistono e non vengono calpestati come è accaduto nell'ultimo Consiglio Comunale) siano stati redatti in contrasto con la legge sulla trasparenza.
Io credo, però, che è una questione di carattere, di attitudine all'occultamento, come i cani che devono per istinto, nascondere l'osso sotto terra.
Figuratevi che non hanno ancora reso pubblici nemmeno i nomi dei componenti delle Commissioni (quella edilizia e quella urbanistica), nominati dalla Giunta per conto della maggioranza.
Hanno vergogna di qualcosa?
Si conoscono solo quelli della minoranza: *Falbo* nella Commissione edilizia, *Oscar Serra* in quella urbanistica e *Domanico* in quella elettorale.
Ma volete veramente degli esempi evidenti di come il Sindaco intende la trasparenza? Volete proprio toccare con le vostre mani e leggere con i vostri occhi?
Ecco in queste pagine le copie del carteggio tra chi scrive, per richiedere atti, e chi risponde (il Sindaco) che senza vergogna alcuna gli nega il diritto di farlo:

Istanza:



Sig. Sindaco di
S. Marco Arg.

Oggetto: Richiesta copie delibere.

Il sottoscritto Ruggiero Falbo, nella qualità di Consigliere Com.le di questo comune;

Chiede

alla S.V. copia delle seguenti delibere di G.C.:

delibera n° 290/95 n° 284/95 n° 29/95; n° 68/95; n° 278/95; n° 281/95; n° 266/95; n° 270/95; n° 261/95; n° 258/95; n° 245/95; n° 205/95; n° 204/95; n° 202/95; n° 201/95; n° 199/95; 196/95;

Copia della delibera di consiglio C.le n° 23 del 13/5/1995

S. Marco Arg.no, lì 19/5/95

In Fede

Ruggiero Falbo

Risposta:

Città di San Marco Argentano
87018 (Provincia di Cosenza) P. IVA 00309720786

N. 1955 di prot. - Cat. ... Cl. ... Fasc. ... li 25/5/1995 19
(da citare nella risposta)

Risposta a nota del ... N. ... Div. ... Sez. ...

OGGETTO: RICHIESTA ATTI.

Allegati N. ...

AL CONSIGLIERE COMUNALE
FALBO RUGGIERO
SAN MARCO ARGENTANO

In esito alla sua richiesta del 19/5/1995, si invita V.S. a voler precisare la motivazione, rilevante anche ai fini fiscali, a norma dell'art. 21 del vigente regolamento.

IL SINDACO

Istanza:

COMUNE DI S. MARCO ARGENTANO
22 MAG 1995
PROT. N. 4928
CAT. 10 CLASS. 10 FASC. H

ILL.MO SIG. SINDACO DI SAN MARCO ARGENTANO

E.P.C. AL SIG. PREFETTO-COSENZA

Oggetto:Richiesta Documentazione-Lavori di ristrutturazione scuola elementare "Cerreto"-Ditta esecutrice-Argentanese Edilizie di Petrassi e Coscarella.

Il sottoscritto Ruggiero Falbo,nella qualita' di Consigliere Comunale;

CHIEDE

alla S.V.I. la seguente documentazione,riguardante i lavori di cui all'oggetto;
1)Copia Computo Metrico Estimativo,Elenco Prezzi,Relazione Tecnica,eventuali Disegni Architettonici;
2)Copia Certificato di Regolare Esecuzione;
3)Copia Mandati di Pagamento;
Si precisa che la predetta documentazione viene richiesta per l'espletamento del proprio mandato di Consigliere C le.
Infine si invita,la S.V. per quanto riguarda i tempi di rilascio,al rispetto dell'art. 22 del Regolamento visione atti e rilascio copie atti,approvato con delibera di G.M. n°8 del 15.1.1988.
San Marco Argentano,li 22.5.1995
In Fede

Risposta:

Città di San Marco Argentano
87018 *(Provincia di Cosenza)* P. IVA 00369920784

N. 4928 di prot. - Cat. ____ Cl. ____ Fasc. ____ li 29/5/ 1995
(da citare nella risposta)
Risposta a nota del ____ N. ____ Div. ____ Sez. ____
OGGETTO: Richiesta copia atti.

Allegati N. ____

Al Consigliere Falbo Ruggero
Via D. degli Abbruzzi
S.Marco Argentano CS

Con riferimento alla richiesta del 22/5/1995, acquisita al prot. d'ufficio al n° 4928, si comunica che la stessa, su conforme parere del responsabile del procedimento, non potrà essere accolta favorevolmente atteso che, gli atti richiesti sono sottratti all'accesso ai sensi dell'art. 24 comma d della legge 241/1990 e art. 8 D.P.R. 27/6/1992 n° 352 .

Oltremodo, ai sensi del vigente regolamento, gli stessi non si ritengono "atti pubblici" in quanto non impegnano l'Ente verso terzi.

S.Marco Argentano li

IL SINDACO

Istanza:

COMUNE DI S. MARCO ARGENTANO
- 9 GIU 1995
PROT. N. 6682
CAT. 10 CLASS. 10 FASC. H

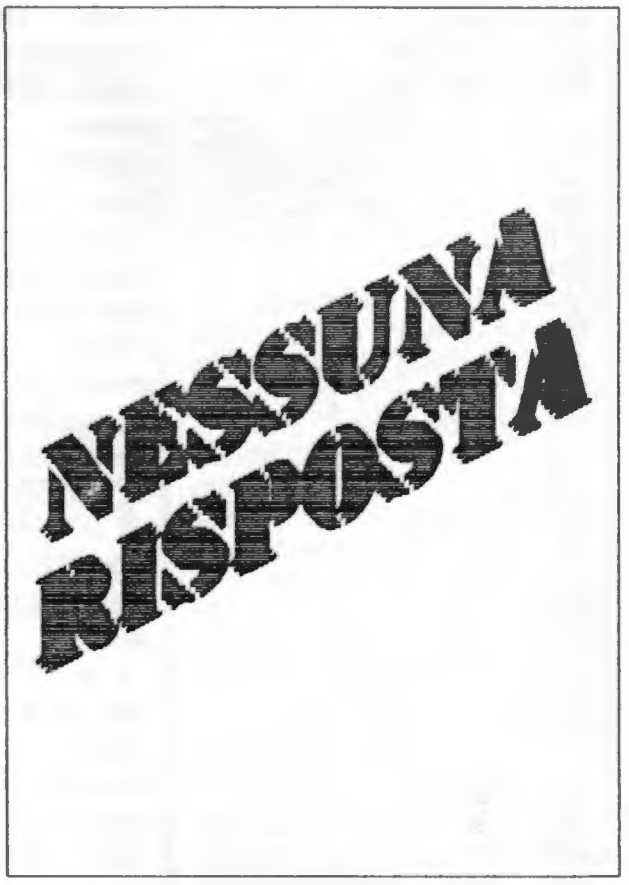
ILL.MO SIG. SINDACO DI SAN MARCO ARGENTANO

E.P.C. AL SIG. PREFETTO DI COSENZA

OGGETTO:Riferimento nota n°4928 del 29.5.1995-Richiesta Documentazione-Lavori di ristrutturazione scuola elementare "Cerreto".

In riferimento a quanto in oggetto,si richiede la relativa documentazione, precisando che l'art.24 comma "d" della legge n°241/90 non esiste-viceversa esiste l'art.24 comma 2° lett."d",il quale prevede che per sottrarre all'accesso i documenti che rientrano nei casi previsti dal citato art.il COmune,doveva dotarsi entro mesi 6(sei) dalla data di entrata in vigore della suddetta legge di apposito regolamento.
San Marco Argentano,li 8.6.95

IL CONSIGLIERE COMUNALE
Ruggiero Falbo



Questione Giovanile ...

di Giosuè Dante Verta

(segue da pagina 3)

Abbiamo i capitali. Anche i capitali! Basti pensare che il 70/80% dei fondi della Cassa Depositi e Prestiti (che finanzia la quasi totalità delle opere pubbliche) vengono attinti dai depositi postali del meridione d'Italia. Ciò nonostante nulla si muove...

I problemi, tuttavia, si intensificano quando si passa alle micro-realtà come la nostra. Ci siamo mai chiesti come trascorrono il tempo libero *(intere giornate)* i nostri giovani? Cosa viene offerto loro che non sia il solito Bar? Quale diversivo, quale attività ricreativa o culturale , quale attività sportiva un nostro giovane potrebbe svolgere? Quale prospettiva di lavoro? Nessuna. *NIENTE* di *NIENTE.*

Forse per questo, ad un certo punto, i giovani *annoiati* o *nauseati* finiscono per lasciarsi affascinare, per farsi tentare dai paradisi artificiali e cadono in quei circoli viziosi, spesso senza uscite, quali la droga, la prostituzione, la delinquenza, creando dei veri e propri drammi nelle famiglie (siamo tutti a conoscenza di casi disperati). Siamo al dramma ed alla beffa. Infatti, non si fa nulla, o quasi, per prevenire tali fenomeni, ma nemmeno ci si adopera quando questi si verificano. Rimane alle famiglie il peso di tali *disavventure*. Esse sono abbandonate nel più completo isolamento, nella disperazione totale, ignorate e private dal pur minimo contributo, anche morale.

Dove sono le istituzioni? Cosa fanno? Cosa facciamo noi?.. La risposta è: NULLA...

Il problema non si può affrontare solo in chiave antropologica. L'azione di tutti verso i giovani non può e non deve ridursi al solo fatto di parlarne con superficialità, correndo il rischio di ignorare i veri problemi. Dobbiamo porci, viceversa , con attiva disponibilità verso le loro richieste. Dobbiamo passare da un ruolo di insegnamento e di trasmissione di valori ad un ruolo di *compagnia* nella vita, che significa propositività, partecipazione, operosità, risposte concrete. Un cammino di *testimonianza* e *solidarietà.*

E' opportuno che i giovani non si sentano soli, che non si sentano *ultimi* o *lontani* dalla società che li circonda.

Abbiamo il dovere morale di andar loro incontro. Solo così facendo, la qualità della vita non passerà attraverso la sola offerta di parole *"vuote".* -

Arredo urbano: la pavimentazione...

di Ruggiero Falbo

(segue dalla prima pagina)

nali, non vengono prelevati dal conto corrente dell'attuale Assessore al bilancio Mario Pirillo.

Nel progetto originario la pavimentazione era stata prevista con "betonella" e, solo dopo il parere negativo della Sovrintendenza alle Belle Arti, la "betonella" è stata sostituita dall'attuale pavimentazione con tratti di ciottolame di fiume - materiale facente parte della cultura della nostra cittadina - e con tratti di mattoni pieni posti in opera di piatto e non di coltello,come sarebbe stato più giusto. I risultati, dopo circa due mesi della ultimazione dei lavori, sono alla vista di tutti: in alcuni tratti di Via Roma i mattoni si sono letteralmente staccati dal massetto di cemento e, mi è dato di credere che la responsabilità non possa essere attribuita alla ditta esecutrice dei lavori, ma, viceversa, va addebitata per intero e senza ombra di dubbio, al Direttore dei lavori e al progettista, uomini di fiducia del "Presidente".

Questi si sono intestarditi a voler far eseguire i lavori in quel determinato modo, nonostante ci siano state, nel corso dei lavori numerose proteste da parte di autorevoli cittadini sammarchesi. Alla luce di quanto sta accadendo, si chiede pubblicamente al nostro Sindaco, in qualità di rappresentante dell'amministrazione, quali provvedimenti intende adottare per evitare che si assista, tra non molto, ad uno spettacolo indecoroso tra Piazza Vescovado (quest'ultima irrimediabilmente rovinata) e Piazza Umberto I°, nonostante siano stati spesi per questo tratto di pavimentazione - comprese le opere idriche e fognanti - ben 1.000 milioni di lire italiane. -

Il diritto alla provocazione

E' la pretesa di chi non ha più niente da perdere; la prerogativa essenziale di chi ha ceduto alla vita, giorno dopo giorno, con ineluttabile regolarità, fino all'ultima briciola di dignità.

Il provocatore è colui il quale tenta di trasferire sulla faccia degli altri le brutture della propria; chi, parassitando amicizie, ne succhia l'anima e la coscienza; chi ha delicati meccanismi cerebrali cui basta un pelo perché vadano in crisi; chi trasferisce sulla società la colpa della propria esistenza; in uno, chi è la satira vivente di se stesso.

Il diritto alla provocazione è dato dalla fiducia nel buon senso altrui, dalla consapevolezza dell'equilibrio mentale e morale dell'altro, dalla certezza che mai la propria pusillanimità sarà messa a mudo da alcun atto di violenza fisica, che pure sarebbe minima o pressoché inutile.

Contro costoro non c'è bisogno di muovere un dito: di solito, provvede la sorte a pareggiare i conti.

La provocazione è, per le persone di buon senso, né più né meno che l'eco d'una scorreggia: fastidiosa finché dura il fetore.

Tutto il resto é patrimonio altrui, non interessa, fa la gioia degli stercorari, allieta le mosche che vi girano attorno compiangendo chi vi sta dentro.

Il grande valore dell'ignorare consiste proprio in questi momenti di esaltazione civile: la capacità di poter rimuovere con forza i provocatori ed il loro "diritto" alla provocazione. -

LUIGI PARRILLO